

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . L. 2.000
Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni annuncio: Commercianti Unione L. 100 Echi spettrali L. 100 Cronaca L. 100 Necrologi L. 100 Fiumi, laghi, boschi, leggende L. 100 più 10 per ogni riga di testo. Pubblicità in Italia (S.P.A.) - Via Parlamento 9, Roma Tel. 61.872, 63.964 e 65.500

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Federazione del P.C.I. di
Pisa ha ieri telegrafato di aver
ultimato il tesseramento dei com-
pagni per il 1950.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 2

MARTEDÌ 3 GENNAIO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Truman e l'Asia

E' nota la battuta del poeta francese Paul Valéry: «Quante persone muoiono nell'incendio di un teatro per non avere voluto lasciare il loro ombrello!». Su quella grande scena che è costituita dall'Asia, dove la rivoluzione anti-colonialistica di quelle popolazioni fa bruciare la terra sotto i piedi degli imperialisti, gli Stati Uniti si preparano a rischiare una grave avventura per non vedere abbandonare la cieca pregiudiziale anticomunista («l'ombrello») di tutta la politica americana, contenuta nella dottrina del signor Truman. Gli avvenimenti di questi giorni sono indicativi: l'India, già dominata dall'impero britannico, ha riconosciuto la Repubblica Popolare cinese. La riconoscenza «perché» — così ha testualmente dichiarato un portavoce del governo di Nuova Delhi — non è possibile ignorare la realtà. Due settimane prima è avvenuta la riconoscenza da parte della Birmania e di altri paesi del Commonwealth britannico, ma da parte della stessa Inghilterra. Sebbene i governi d'India e di Birmania non appoggino certamente la rivoluzione cinese, pure essi sono stati colpiti da una vera e propria crisi di coscienza. Il fatto che nel 1950 non è più possibile ignorare la realtà della rivoluzione cinese e del fatto che la solidarietà anticolonialistica è oggi una esigenza generale e storica di tutte le popolazioni asiatiche.

Gli Stati Uniti per contro si ostinano a tenere una politica di isolamento nei confronti della Cina di Mao Tse Dun e a fare credito ai piani dei generali, i quali pensano di bloccare, di fare cadere mediante assedio una rivoluzione e una forza come quella della nuova Cina, alla quale chiedono, guarda un po', la prova di non essere sottoposta «a un gioco straniero».

Dopo la vergognosa fine di Chiang Kai Shek, abbandonato definitivamente e duramente battuto dal suo popolo, il Dipartimento di Stato aveva pubblicato un libro bianco in cui si riconosceva che la nuova situazione cinese è il risultato di un profondo movimento nazionale che si era liberato dal regime corrotto, questo sì, ma che il problema cinese era ancora «quattrocento anni fa». In seguito gli Stati Uniti sono rimasti per lunghi mesi senza una politica asiatica; sono andati alla ricerca di formule nuove, ma non hanno mai trovato la forza di accettare la nuova realtà pur non potendola ignorare.

Si trattava, come scrive la stampa americana, «di ripensare in termini attuali il problema cinese» per fare ciò che il signor Truman non ha trovato altra soluzione che quella di andare a bussare alla porta dei propri generali, alla porta del Ministero della Guerra il quale è andato a ripescare tra i rotami dell'anticomunismo una linea politica consona con il clima della guerra fredda. In tal modo, smentendo ciò che avevano affermato per spargere la ineluttabilità della sconfitta in Cina, gli Stati Uniti sono giunti a sostenere che la Cina è sottoposta a un gioco straniero. In verità, ha scritto un autorevole giornale parigino «Le Monde», gli americani «interpretano in maniera erronea cose completamente diverse. Essi denunciano un asservimento politico, un'influenza indiretta subita dalla Cina, l'adesione piuttosto a una influenza ideologica dell'URSS volontariamente ricercata finora dai cinesi». Confermando a questa interpretazione, i generali statunitensi sembra abbiano convinto Truman a riprendere anche per l'Asia l'ombrello dell'anticomunismo: in concreto a rafforzare la linea del Pacifico e a inviare nell'isola di Formosa, prospiciente la Cina e che alla Cina appartiene geograficamente e politicamente, armi in cambio di prestiti. Una specie di legge affitti e prestiti verrebbe così applicata a Formosa per sostenere le sparute forze di Chiang Kai Shek.

Non solo i paesi dell'Asia, ma anche la Gran Bretagna è in allarme. La Gran Bretagna è in allarme per la possibilità di un atteggiamento statunitense; quella stessa Gran Bretagna che ancora poche settimane fa protestava all'ONU contro la delegazione americana che si era lasciata trascinare ad approvare una mozione anticolonialistica delle Nazioni Unite. Su queste basi, sulla base cioè di pregiudiziali anticomuniste, si muove per tutto il resto dell'Asia la nuova politica americana.

IL PAESE CHIEDE IL RISPETTO DELLA PRASSI COSTITUZIONALE Il consiglio dei ministri di oggi apre la fase decisiva della crisi

La frattura fra il gruppo della "Libertà", e la D. C. - Il congresso dei saragelliani - Speculazioni governative su una dichiarazione del Presidente Einaudi

Il 1950 è cominciato male per il paese. Tra la morte del vecchio e il sorgere del nuovo anno si è verificata la prima scissione all'interno della democrazia cristiana: il gruppo politico che fa capo al giornale «La Libertà» si è reso indipendente dalla direzione di piazza del Gesù e si è accinto — dopo essersi assicurato nuovi appoggi politici e finanziari — ad un compito di «chiarificazione» indipendente. Secondo l'esposto programmatico che ci è stato esibito dagli interessati, questa chiarificazione consisterebbe nel superare l'alternativa D.C.-Comunismo e creare una democrazia articolata all'interno dei partiti e nell'ambito della Nazione. In concreto — essi aggiungono — noi giudichiamo che la massima libertà le iniziative politiche del partito comunista e se saranno positive le appoggeremo, così come per quanto riguarda la C.G.I.L. e le iniziative favorevoli al Piano da essa proposte.

Abbiamo posto poi alcune domande precise sui rapporti del gruppo con la direzione democristiana, e con l'on. Gronchi. Ci è stato risposto che gli uomini della Libertà proseguiranno nella loro azione anche se piazza del Gesù la considerasse inconciliabile con l'appartenenza alla D.C. Quanto ai rapporti con il Presidente della Camera ci è stato fatto capire che egli approva, consiglia o almeno vede di buon occhio il programma politico del gruppo «Somma».

Queste dichiarazioni non bastano ad un compito di «chiarificazione» indipendente. Secondo l'esposto programmatico che ci è stato esibito dagli interessati, questa chiarificazione consisterebbe nel superare l'alternativa D.C.-Comunismo e creare una democrazia articolata all'interno dei partiti e nell'ambito della Nazione. In concreto — essi aggiungono — noi giudichiamo che la massima libertà le iniziative politiche del partito comunista e se saranno positive le appoggeremo, così come per quanto riguarda la C.G.I.L. e le iniziative favorevoli al Piano da essa proposte.

Da un lato, dunque, il fatto che il primo gesto di ribellione sia partito da Somma, piuttosto che da Saragat e Pacciardi, è un sintomo grave per la democrazia italiana poiché dimostra che, se le proprie istanze politiche e sociali ne dovessero essere incoraggiati.

Queste considerazioni saranno di grande attualità al Congresso straordinario del P.S.L.I. che si inaugura domani a Napoli, anche se le previsioni generali sono per una nuova, vergognosa abdicazione di Saragat e degli uomini che tengono in mano il partito. Saragat è stato convocato ieri al Viminale e l'agenzia cattolica «A.R.L.» ne ha dato notizia, ha affermato che dopo aver discusso sul Congresso di Napoli, l'on. De Gasperi ha fatto presente al leader socialista l'urgenza di risolvere rapidamente la crisi. Che valore bisogna dare allora alle spinte dell'umanità che anche ieri tendono a sottolineare i motivi «che non consentiranno una risoluzione della crisi secondo quanto sarebbe stato gradito al partito che sta al governo?». Questi sono stati i costi riassunti dall'«Unità».

Le leggi elettorali proposte per le prossime consultazioni amministrative vorrebbero essere un tentativo di libertà di scelta dei partiti democratici, ma i liberali dissenzono dai democratici così come per la riforma agraria che essi vorrebbero attuata al punto di annullare gli effetti e che i socialisti vorrebbero più decisa con senso di giustizia, di decisione e chiarezza nei riguardi delle proprietà fondiarie ecclesiastiche; 3) Politica estera: altro motivo di contrasto tra la D.C. e i partiti collaborazionisti è stato rappresentato dal ministro fascista Arisio. 4) Leggi anticorruzione poste dalla D.C. a cui mai il P.S.L.I. potrebbe aderire. La risoluzione di questi problemi è stata affidata al Congresso nazionale del P.S.L.I. a Napoli. E' inutile domandarsi fin dove i quattro compiti amministrativi, politici, economici e culturali nascondano queste innovazioni: i prossimi giorni ci diranno fino a che punto sono state fatte in buona o cattiva fede.

Quella di ieri è stata una giornata confusa: le voci più strane e contraddittorie si sono intrecciate nei corridoi di Montecitorio. Si è detto che la soluzione della crisi verrà rinviata per permettere una breve ripresa dei lavori parlamentari. Si è detto che l'incarico di presidente del Consiglio verrà dato a Saragat. Si è detto che il Presidente del Consiglio avrà già deciso per conto suo che le Camere si dovranno riunire solo in sede di ratifica della convenzione.

Il giorno confuso. Quella di ieri è stata una giornata confusa: le voci più strane e contraddittorie si sono intrecciate nei corridoi di Montecitorio. Si è detto che la soluzione della crisi verrà rinviata per permettere una breve ripresa dei lavori parlamentari. Si è detto che l'incarico di presidente del Consiglio verrà dato a Saragat. Si è detto che il Presidente del Consiglio avrà già deciso per conto suo che le Camere si dovranno riunire solo in sede di ratifica della convenzione.

In generale da tutto quanto si è udito ed osservato ieri si può affermare che De Gasperi non ha fatto deciso di rispettare la prassi costituzionale, aprendo una crisi generale piuttosto che manovrare il rimpasto al di fuori del Parlamento. Non solo. Sulla base delle indiscrezioni raccolte dopo il colloquio che il Presidente del Consiglio, appena rientrato da Castel Gandolfo, ha avuto con il Ministro dell'Economia, il segretario del C.I.R. Ferrarini e il sottosegretario Andreotti, si è diffusa la sensazione che De Gasperi non terrà alcun conto degli inviti rivolgenti da parte dei partiti perché si decida a mutare l'attuale disastrosa politica economica.

Questo problema verrà indubbiamente affrontato al consiglio dei ministri di oggi quando l'on. De Gasperi esporrà il suo punto di vista sulla situazione economica e sul problema degli investimenti. Come si comporterà De Gasperi di fronte agli attacchi di coloro che lo invitano a mutare la politica economica? Chiedono di aumentare gli investimenti pubblici, di rendere più duttile la politica creditizia e di appianare a queste esigenze la struttura del ministero? Si com-

La stessa mossa perché anche nel nostro porto non siano scaricate armi provenienti dall'America o da qualsiasi altro Paese e destinate alla preparazione di una nuova guerra di aggressione. «Qualche fattore di guerra» va dicendo che lo scarico delle armi potrebbe significare per noi lavoro e quindi pane. Ma la paga del boia non l'accetteremo mai. Preferiamo morire di fame.

«Ma non avrò nemmeno questo perché, unli ai lavoratori por-

tuati di tutta Italia, si quali lanciamo l'appello di seguire il vostro e il nostro esempio, sapremo esistere che i porti italiani siano utilizzati per caricare e scaricare tutte le merci che servono per il benessere del popolo e per la ripresa dell'economia nazionale, e che al tempo stesso serva la causa della pace».

Già da molti giorni negli uffici del Comitato della Pace in via Palestro, giungevano gli impegni da tutta Italia. In questi due giorni la corrispondenza è moltiplicata.

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

«Carissimi amici e compagni portuali di Dunkerque, Saint Nazaire e Marghita — dice la lettera — abbiamo preso atto della vostra decisione di rifiutare lo scarico di materiale bellico americano nei porti di Francia. Pausiamo, cari compagni, alla vostra nobile iniziativa di pace e vi annunciamo che, oggi, nel corso di una grande assemblea abbiamo deciso di adottare la stessa mossa perché anche nel nostro porto non siano scaricate armi provenienti dall'America o da qualsiasi altro Paese e destinate alla preparazione di una nuova guerra di aggressione.

«Qualche fattore di guerra» va dicendo che lo scarico delle armi potrebbe significare per noi lavoro e quindi pane. Ma la paga del boia non l'accetteremo mai. Preferiamo morire di fame.

«Ma non avrò nemmeno questo perché, unli ai lavoratori por-

tuati di tutta Italia, si quali lanciamo l'appello di seguire il vostro e il nostro esempio, sapremo esistere che i porti italiani siano utilizzati per caricare e scaricare tutte le merci che servono per il benessere del popolo e per la ripresa dell'economia nazionale, e che al tempo stesso serva la causa della pace».

Già da molti giorni negli uffici del Comitato della Pace in via Palestro, giungevano gli impegni da tutta Italia. In questi due giorni la corrispondenza è moltiplicata.

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

«Carissimi amici e compagni portuali di Dunkerque, Saint Nazaire e Marghita — dice la lettera — abbiamo preso atto della vostra decisione di rifiutare lo scarico di materiale bellico americano nei porti di Francia. Pausiamo, cari compagni, alla vostra nobile iniziativa di pace e vi annunciamo che, oggi, nel corso di una grande assemblea abbiamo deciso di adottare la stessa mossa perché anche nel nostro porto non siano scaricate armi provenienti dall'America o da qualsiasi altro Paese e destinate alla preparazione di una nuova guerra di aggressione.

«Qualche fattore di guerra» va dicendo che lo scarico delle armi potrebbe significare per noi lavoro e quindi pane. Ma la paga del boia non l'accetteremo mai. Preferiamo morire di fame.

«Ma non avrò nemmeno questo perché, unli ai lavoratori por-

tuati di tutta Italia, si quali lanciamo l'appello di seguire il vostro e il nostro esempio, sapremo esistere che i porti italiani siano utilizzati per caricare e scaricare tutte le merci che servono per il benessere del popolo e per la ripresa dell'economia nazionale, e che al tempo stesso serva la causa della pace».

Già da molti giorni negli uffici del Comitato della Pace in via Palestro, giungevano gli impegni da tutta Italia. In questi due giorni la corrispondenza è moltiplicata.

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

«Carissimi amici e compagni portuali di Dunkerque, Saint Nazaire e Marghita — dice la lettera — abbiamo preso atto della vostra decisione di rifiutare lo scarico di materiale bellico americano nei porti di Francia. Pausiamo, cari compagni, alla vostra nobile iniziativa di pace e vi annunciamo che, oggi, nel corso di una grande assemblea abbiamo deciso di adottare la stessa mossa perché anche nel nostro porto non siano scaricate armi provenienti dall'America o da qualsiasi altro Paese e destinate alla preparazione di una nuova guerra di aggressione.

«Qualche fattore di guerra» va dicendo che lo scarico delle armi potrebbe significare per noi lavoro e quindi pane. Ma la paga del boia non l'accetteremo mai. Preferiamo morire di fame.

«Ma non avrò nemmeno questo perché, unli ai lavoratori por-

tuati di tutta Italia, si quali lanciamo l'appello di seguire il vostro e il nostro esempio, sapremo esistere che i porti italiani siano utilizzati per caricare e scaricare tutte le merci che servono per il benessere del popolo e per la ripresa dell'economia nazionale, e che al tempo stesso serva la causa della pace».

Già da molti giorni negli uffici del Comitato della Pace in via Palestro, giungevano gli impegni da tutta Italia. In questi due giorni la corrispondenza è moltiplicata.

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

«Carissimi amici e compagni portuali di Dunkerque, Saint Nazaire e Marghita — dice la lettera — abbiamo preso atto della vostra decisione di rifiutare lo scarico di materiale bellico americano nei porti di Francia. Pausiamo, cari compagni, alla vostra nobile iniziativa di pace e vi annunciamo che, oggi, nel corso di una grande assemblea abbiamo deciso di adottare la stessa mossa perché anche nel nostro porto non siano scaricate armi provenienti dall'America o da qualsiasi altro Paese e destinate alla preparazione di una nuova guerra di aggressione.

«Qualche fattore di guerra» va dicendo che lo scarico delle armi potrebbe significare per noi lavoro e quindi pane. Ma la paga del boia non l'accetteremo mai. Preferiamo morire di fame.

«Ma non avrò nemmeno questo perché, unli ai lavoratori por-

tuati di tutta Italia, si quali lanciamo l'appello di seguire il vostro e il nostro esempio, sapremo esistere che i porti italiani siano utilizzati per caricare e scaricare tutte le merci che servono per il benessere del popolo e per la ripresa dell'economia nazionale, e che al tempo stesso serva la causa della pace».

Già da molti giorni negli uffici del Comitato della Pace in via Palestro, giungevano gli impegni da tutta Italia. In questi due giorni la corrispondenza è moltiplicata.

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

«Carissimi amici e compagni portuali di Dunkerque, Saint Nazaire e Marghita — dice la lettera — abbiamo preso atto della vostra decisione di rifiutare lo scarico di materiale bellico americano nei porti di Francia. Pausiamo, cari compagni, alla vostra nobile iniziativa di pace e vi annunciamo che, oggi, nel corso di una grande assemblea abbiamo deciso di adottare la stessa mossa perché anche nel nostro porto non siano scaricate armi provenienti dall'America o da qualsiasi altro Paese e destinate alla preparazione di una nuova guerra di aggressione.

«Qualche fattore di guerra» va dicendo che lo scarico delle armi potrebbe significare per noi lavoro e quindi pane. Ma la paga del boia non l'accetteremo mai. Preferiamo morire di fame.

«Ma non avrò nemmeno questo perché, unli ai lavoratori por-

tuati di tutta Italia, si quali lanciamo l'appello di seguire il vostro e il nostro esempio, sapremo esistere che i porti italiani siano utilizzati per caricare e scaricare tutte le merci che servono per il benessere del popolo e per la ripresa dell'economia nazionale, e che al tempo stesso serva la causa della pace».

Già da molti giorni negli uffici del Comitato della Pace in via Palestro, giungevano gli impegni da tutta Italia. In questi due giorni la corrispondenza è moltiplicata.

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

«Carissimi amici e compagni portuali di Dunkerque, Saint Nazaire e Marghita — dice la lettera — abbiamo preso atto della vostra decisione di rifiutare lo scarico di materiale bellico americano nei porti di Francia. Pausiamo, cari compagni, alla vostra nobile iniziativa di pace e vi annunciamo che, oggi, nel corso di una grande assemblea abbiamo deciso di adottare la stessa mossa perché anche nel nostro porto non siano scaricate armi provenienti dall'America o da qualsiasi altro Paese e destinate alla preparazione di una nuova guerra di aggressione.

«Qualche fattore di guerra» va dicendo che lo scarico delle armi potrebbe significare per noi lavoro e quindi pane. Ma la paga del boia non l'accetteremo mai. Preferiamo morire di fame.

«Ma non avrò nemmeno questo perché, unli ai lavoratori por-

tuati di tutta Italia, si quali lanciamo l'appello di seguire il vostro e il nostro esempio, sapremo esistere che i porti italiani siano utilizzati per caricare e scaricare tutte le merci che servono per il benessere del popolo e per la ripresa dell'economia nazionale, e che al tempo stesso serva la causa della pace».

Già da molti giorni negli uffici del Comitato della Pace in via Palestro, giungevano gli impegni da tutta Italia. In questi due giorni la corrispondenza è moltiplicata.

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».

Cominciamo così citare un paese, un piccolo paese della provincia di Parma: San Secondo. Da San Secondo, nella notte di S. Silvestro, sono partite ben quattromila lettere cariche di parole, dirette a Roma. Sono gli impegni che cinquantaquattro famiglie hanno voluto prendere di fronte all'ultimo numero di «L'Unità».



Il compagno Palmiro Togliatti, rientrato a Roma, ha visitato ieri mattina insieme ai compagni Longo e Secchia la mostra dei doni offerti dai lavoratori e dai cittadini italiani a Stalin. Togliatti e Secchia erano giunti nella Capitale domenica sera con il diciannovesimo dei 23, di ritorno da Mosca dopo quindici giorni di assenza dall'Italia che è durata ondata giorni Togliatti e Secchia si sono soffermati brevemente a Varsavia e a Praga. Ai compagni che li hanno accolti alla Stazione Termini, fra cui erano Longo e D'Ottavio, i compagni Togliatti e Secchia hanno espresso la propria soddisfazione per il viaggio fatto nel Paese del Socialismo in occasione del 70° compleanno di Stalin e per le vive accoglienze tributate alla delegazione italiana nell'Unione Sovietica, e durante il viaggio di ritorno in Polonia e Cecoslovacchia.

IN UNA INTERVISTA CONCESSA ALL'AGENZIA "TASS", Mao Tse Dun preannuncia un patto di amicizia con l'U.R.S.S.

Il Presidente del Governo Popolare cinese rimarrà alcune settimane nell'U.R.S.S. per stringere un trattato di alleanza, un accordo commerciale e per la concessione di un prestito

MOSCA. 2. Un'importante intervista concessa alla «Tass» dal Presidente Mao Tse Dun è stata pubblicata oggi da Radio Mosca. Alla domanda sui recenti sviluppi degli avvenimenti in Cina, Mao Tse Dun ha risposto: «Dal punto di vista militare, tutto procede bene in Cina. Attualmente, il Partito comunista e il Governo centrale della Repubblica popolare cinese stanno procedendo alla ricostruzione economica e politica della Cina».

Domanda: Per quanto tempo, signor Mao Tse Dun, intendete rimanere nell'URSS?

Risposta: La mia permanenza in Cina è di natura temporanea. Il mio soggiorno nell'URSS dipenderà, in parte, dal periodo di tempo necessario per risolvere le questioni che interessano la Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Il messaggio dichiara anzitutto che nel nuovo anno l'Esercito Popolare ha il «glorioso compito di combattere la guerra di liberazione del Tibet, della Cina meridionale e del Tibet. Il C.C. si congratula con le forze popolari per aver liberato l'intero territorio metropolitano cinese ad eccezione del Tibet e rivide che nel corso dell'anno passato sono stati annientati 2 milioni e 600.000 soldati del Kuomintang. Per effetto di questa grande vittoria il dominio reazionario del Kuomintang è stato rovesciato per sempre in Cina e saldamente costituita la Repubblica Popolare».

In un suo commento al messaggio del C.C. del Partito Comunista di Cina, la New China News Agency si compiace per la rapidità con la quale le forze di liberazione e del Governo popolare hanno stabilito l'ordine rivoluzionario nelle maggiori città e nelle campagne della Cina, soppresso ogni reliko controrivoluzionario ed organizzato e spronato all'azione le masse lavoratrici.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

NATALE E CAPODANNO IN TONO MINORE Scarsità di acquisti nel periodo delle feste

La tredicesima è servita a pagare i debiti - Crisi del vino - E' crollato il prezzo del panettone

Il panettone, che aveva balzato in alto, si è abbassato. Il prezzo del panettone è crollato. La tredicesima è servita a pagare i debiti. Crisi del vino. E' crollato il prezzo del panettone.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

Domanda: E' possibile sapere di quali questioni intendete parlare?

Risposta: Tra queste questioni figurano innanzitutto il trattato di amicizia e di alleanza tra la Cina e l'URSS, nonché i crediti sovietici alla Repubblica popolare cinese.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SOLENNI CERIMONIE AL QUIRINALE

Gli auguri del Parlamento al Presidente della Repubblica

Alla visita di Capodanno dei rappresentanti delle Camere hanno fatto seguito quelle del governo, delle autorità e del Corpo diplomatico

Per l'inizio del nuovo anno le alte autorità politiche della capitale si sono recate al Quirinale per incontrarsi con il Capo dello Stato e porgergli gli auguri di buon anno. Già nelle scorse ore questa antica tradizione, interrotta per un tempo dal fascismo, era stata restaurata. La cerimonia di questo Capodanno ha riconfermato il suo significato di unanime e cordiale deferenza verso la più alta rappresentanza della Repubblica.

La delegazione del Senato, presieduta dal vice-presidente, senatore Alberto Acciari, ha accompagnato il presidente del Senato, senatore Alcide De Gasperi, al Quirinale. Il presidente del Senato, senatore Alcide De Gasperi, ha accompagnato il presidente del Senato, senatore Alcide De Gasperi, al Quirinale.

Un saluto di Pudin'vin ai registi progressivi d'Italia. Numerosi messaggi all'Associazione Italia-URSS.

In occasione del Capodanno sono pervenuti all'Associazione Italia-URSS telegrammi di auguri e di amicizia da parte dei registi sovietici Pudin'vin, accompagnati dal generale Zotov, dal consigliere dell'ambasciata e dall'addetto navale, ambasciatore della Bielorussia, degli Stati Uniti, della Spagna, della Francia, dell'Ungheria, del Canada, della Turchia, del Perù, del Messico, nonché i numerosi ministri.

Un saluto di Pudin'vin ai registi progressivi d'Italia. Numerosi messaggi all'Associazione Italia-URSS.

In occasione del Capodanno sono pervenuti all'Associazione Italia-URSS telegrammi di auguri e di amicizia da parte dei registi sovietici Pudin'vin, accompagnati dal generale Zotov, dal consigliere dell'ambasciata e dall'addetto navale, ambasciatore della Bielorussia, degli Stati Uniti, della Spagna, della Francia, dell'Ungheria, del Canada, della Turchia, del Perù, del Messico, nonché i numerosi ministri.

Un saluto di Pudin'vin ai registi progressivi d'Italia. Numerosi messaggi all'Associazione Italia-URSS.

In occasione del Capodanno sono pervenuti all'Associazione Italia-URSS telegrammi di auguri e di amicizia da parte dei registi sovietici Pudin'vin, accompagnati dal generale Zotov, dal consigliere dell'ambasciata e dall'addetto navale, ambasciatore della Bielorussia, degli Stati Uniti, della Spagna, della Francia, dell'Ungheria, del Canada, della Turchia, del Perù, del Messico, nonché i numerosi ministri.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.

Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, Antonio Di Vittorio, ha portato al presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, un messaggio di auguri e di amicizia da parte dei lavoratori italiani.



Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

Il piccolo Isma' Allam, unico scampato al tragico disastro aereo di Oso, si trova attualmente nel campo di Griefsdorf, dove va rimettersi rapidamente. Ecco mentre consuma il pranzo insieme ad altri piccoli ospiti del campo.

IL CAPODANNO NEL MONDO

Com'è nato il 1950 a Mosca N. York e Los Angeles

Anche nella notte di S. Silvestro il numero delle vittime negli S.U. è stato elevato: 247 secondo le statistiche ufficiali

Il nuovo anno è stato salutato dalla popolazione di Mosca con grandi manifestazioni di giubilo. Da oltre una settimana essi si susseguono per le strade, con i colori avevano poi decorato ogni casa, ogni negozio, ogni ristorante. Infatti, diversamente dai paesi cattolici o protestanti (dove s'inaugura l'anno in occasione del Natale, per conservarlo poi decorato ogni casa, ogni negozio, ogni ristorante).

Per tutta la scorsa notte la capitale è stata teatro di una festosa animazione. I teatri ed i ristoranti erano pieni, ma la più clamorosa parte dei moscoviti ha trascorso la notte in allegre brigate di amici, talvolta improvvisate. La vodka è corsa a fiumi, e così ogni altro tipo di vino. Non è mancato

il consueto maialino di latte, che in Russia occupa il posto del tradizionale tacchino, dell'Europa occidentale. A mezzanotte in punto, i tempi delle bottiglie di champagne sono saliti e tutti hanno brindato urlando con la propria le coppe dei commensali.

Tutti i diplomatici delle Potenze occidentali accreditati a Mosca si sono riuniti per sera presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, dove hanno partecipato ad una grande festa. Quest'oggi, numerosi ambasciate hanno offerto un ricevimento ai connazionali residenti a Mosca.

L'affollamento nelle piazze e nei pubblici locali è stato enorme malgrado la temperatura improvvisamente raggelata da masse d'aria fredda discese dalle regioni artiche. La radio di Mosca ha dato, in un continuo susseguirsi di notizie, il resoconto dello spettacolo del Cremlino, ha trasmesso una scelta di programmi musicali iniziando con la marcia "Gloria a Stalin".

Gli americani si sono invece sgranati ieri con uno dei più poderosi mal di testa collettivi mai registrati nella storia dopo il 1929. Le città più allegre sono state New York, Chicago, San Francisco, mentre invece Los Angeles ha affrontato il nuovo anno relativamente alla leggera.

In generale si è notata una diminuzione delle attività dei locali notturni in favore dei ricevimenti in casa. Sono le tre del mattino a New York è stata ancora in vendita di alcoolici, d'ordine delle autorità, ma i bevitori, naturalmente, si erano premuniti in tempo. A Chicago, la polizia ha dovuto intervenire per impedire agli ardori ai quali volevano celebrare l'anno nuovo. Qualcuno ha voluto celebrare l'avvenimento con una smazzata a mezzanotte. Tale era l'entusiasmo che a San Francisco la folla si è posta a ballare nella Market Street al suono di ball-balls suonati da artisti ambulanti. Dopo le feste, i collezionisti di liquori hanno fatto della guerra del Giappone, a San Francisco non si era mai visto nulla di simile.

A New York, nella Times Square, nel cuore della metropoli, centinaia di migliaia di persone hanno celebrato la festa. La folla ha ballato, ha cantato, ha bevuto, ha fatto il bagno nella neve. La polizia ha dovuto intervenire per impedire agli ardori ai quali volevano celebrare l'anno nuovo. Qualcuno ha voluto celebrare l'avvenimento con una smazzata a mezzanotte. Tale era l'entusiasmo che a San Francisco la folla si è posta a ballare nella Market Street al suono di ball-balls suonati da artisti ambulanti. Dopo le feste, i collezionisti di liquori hanno fatto della guerra del Giappone, a San Francisco non si era mai visto nulla di simile.

A New York, nella Times Square, nel cuore della metropoli, centinaia di migliaia di persone hanno celebrato la festa. La folla ha ballato, ha cantato, ha bevuto, ha fatto il bagno nella neve. La polizia ha dovuto intervenire per impedire agli ardori ai quali volevano celebrare l'anno nuovo. Qualcuno ha voluto celebrare l'avvenimento con una smazzata a mezzanotte. Tale era l'entusiasmo che a San Francisco la folla si è posta a ballare nella Market Street al suono di ball-balls suonati da artisti ambulanti. Dopo le feste, i collezionisti di liquori hanno fatto della guerra del Giappone, a San Francisco non si era mai visto nulla di simile.

Il nuovo anno è stato salutato dalla popolazione di Mosca con grandi manifestazioni di giubilo. Da oltre una settimana essi si susseguono per le strade, con i colori avevano poi decorato ogni casa, ogni negozio, ogni ristorante. Infatti, diversamente dai paesi cattolici o protestanti (dove s'inaugura l'anno in occasione del Natale, per conservarlo poi decorato ogni casa, ogni negozio, ogni ristorante).

Per tutta la scorsa notte la capitale è stata teatro di una festosa animazione. I teatri ed i ristoranti erano pieni, ma la più clamorosa parte dei moscoviti ha trascorso la notte in allegre brigate di amici, talvolta improvvisate. La vodka è corsa a fiumi, e così ogni altro tipo di vino. Non è mancato

il consueto maialino di latte, che in Russia occupa il posto del tradizionale tacchino, dell'Europa occidentale. A mezzanotte in punto, i tempi delle bottiglie di champagne sono saliti e tutti hanno brindato urlando con la propria le coppe dei commensali.

Tutti i diplomatici delle Potenze occidentali accreditati a Mosca si sono riuniti per sera presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, dove hanno partecipato ad una grande festa. Quest'oggi, numerosi ambasciate hanno offerto un ricevimento ai connazionali residenti a Mosca.

L'affollamento nelle piazze e nei pubblici locali è stato enorme malgrado la temperatura improvvisamente raggelata da masse d'aria fredda discese dalle regioni artiche. La radio di Mosca ha dato, in un continuo susseguirsi di notizie, il resoconto dello spettacolo del Cremlino, ha trasmesso una scelta di programmi musicali iniziando con la marcia "Gloria a Stalin".

Gli americani si sono invece sgranati ieri con uno dei più poderosi mal di testa collettivi mai registrati nella storia dopo il 1929. Le città più allegre sono state New York, Chicago, San Francisco, mentre invece Los Angeles ha affrontato il nuovo anno relativamente alla leggera.

In generale si è notata una diminuzione delle attività dei locali notturni in favore dei ricevimenti in casa. Sono le tre del mattino a New York è stata ancora in vendita di alcoolici, d'ordine delle autorità, ma i bevitori, naturalmente, si erano premuniti in tempo. A Chicago, la polizia ha dovuto intervenire per impedire agli ardori ai quali volevano celebrare l'anno nuovo. Qualcuno ha voluto celebrare l'avvenimento con una smazzata a mezzanotte. Tale era l'entusiasmo che a San Francisco la folla si è posta a ballare nella Market Street al suono di ball-balls suonati da artisti ambulanti. Dopo le feste, i collezionisti di liquori hanno fatto della guerra del Giappone, a San Francisco non si era mai visto nulla di simile.

A New York, nella Times Square, nel cuore della metropoli, centinaia di migliaia di persone hanno celebrato la festa. La folla ha ballato, ha cantato, ha bevuto, ha fatto il bagno nella neve. La polizia ha dovuto intervenire per impedire agli ardori ai quali volevano celebrare l'anno nuovo. Qualcuno ha voluto celebrare l'avvenimento con una smazzata a mezzanotte. Tale era l'entusiasmo che a San Francisco la folla si è posta a ballare nella Market Street al suono di ball-balls suonati da artisti ambulanti. Dopo le feste, i collezionisti di liquori hanno fatto della guerra del Giappone, a San Francisco non si era mai visto nulla di simile.

A New York, nella Times Square, nel cuore della metropoli, centinaia di migliaia di persone hanno celebrato la festa. La folla ha ballato, ha cantato, ha bevuto, ha fatto il bagno nella neve. La polizia ha dovuto intervenire per impedire agli ardori ai quali volevano celebrare l'anno nuovo. Qualcuno ha voluto celebrare l'avvenimento con una smazzata a mezzanotte. Tale era l'entusiasmo che a San Francisco la folla si è posta a ballare nella Market Street al suono di ball-balls suonati da artisti ambulanti. Dopo le feste, i collezionisti di liquori hanno fatto della guerra del Giappone, a San Francisco non si era mai visto nulla di simile.

PICCOLA PUBBLICITA' SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MARCO L. 4500 ARIFI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

SCHIAVONE

OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE - PREZZI IMBATTIBILI - NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA - Via Montebello N. 85 - Via Sistina N. 58-c - Borgo Pio N. 149 - Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema «Excelsior») - ROMA

